

“Io, sarto dei testi e soldato dell'arte”

Roy Chen è tra i più importanti autori israeliani: la sua pièce sul disagio giovanile sarà presto in Italia

» Camilla Tagliabue

Lo scrittore - diceva Nabokov - “sa che il mondo è buono”, e bontà e grazia sono alcuni dei doni che Roy Chen - drammaturgo del Teatro Geshet di Tel Aviv, già autore di *Anime*, il romanzo più letto in Israele nel 2020 - dispensa nelle sue opere: in Italia è appena uscita con Giuntina *Chi come me*, pièce scelta da Andrée Ruth Shammah per la sua ultima regia al Parenti di Milano (21.03-21-04). “Sono un sarto del testo - si racconta Chen -; a Tel Aviv lo spettacolo è un *cult*: quattro anni di recite e migliaia di giovani, un pubblico inedito”.

L'opera si svolge in una clinica psichiatrica minorile: il disagio dei ragazzi è ormai un filo rosso dell'arte...
Viviamo in un crudele *reality show*: questi anni per gli adolescenti sono terribili. Abbiamo regalato loro un oggetto chiamato telefono, che riflette un'esistenza superficiale e falsa, dicendo però: qui trovate tutto, ogni risposta alle vostre domande. Non nella vita, ma su Google.

Il teatro è terapeutico o è una forma di follia?
Il testo nasce da una mia esperienza in un centro psichiatrico, dove ho sperimentato che il teatro può guarire: come mai un ragazzo violento in corridoio diventa, in sala prove, calmo, gentile, pauroso? La scena ha le sue leggi: tu sei malato, ma il personaggio no, Giulietta no; quando la reciti devi lasciare fuori le tue patologie e assumere i suoi sentimenti.



ti. Il teatro è l'arte dell'empatia: devi vedere l'altro e stargli insieme, per vincere, in questo campo di guerra del palco.

La sua è una commedia molto ironica però.

Se vuoi che il pubblico pianga devi prima farlo ridere. Il riso apre il cuore e allora, senza muri, puoi colpire le corde nascoste del dolore. La mia esperienza in clinica non è stata drammatica: abbiamo litigato, ballato, fumato, riso e pianto come non mi era mai capitato... La vita è molto forte.

Il suo è un teatro politico?

La politica per me è un mondo sporco: a me interessa l'aspetto sociale e, qui, il conflitto tra scienza e arte.

Come israeliano, è stato boicottato o censurato?

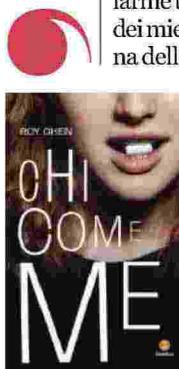
Finora no e spero che sia sempre così. Mi sento due persone in una: sono un cittadino del mondo, uno scrittore, e sono un cittadino israeliano, da generazioni. La mia famiglia paterna è arrivata qui dopo l'espulsione degli ebrei dalla Spagna nel 1400: Israele è la mia casa, la mia storia. Allo stesso tempo, critico il governo e Netanyahu. Il 7 ottobre ha cambiato profondamente il mio Paese, ma quello che succede a Gaza è insopportabile per molti di noi israeliani.

Il Geshet a Tel Aviv è aperto ora?

Sì, il teatro è una zona protetta di Giaffa: quando scatta l'allarme tutti corrono da noi perché è il rifugio più sicuro. Uno dei miei primi spettacoli fu un'*Odissea* per i piccoli: alla scena delle Sirene, le sirene della polizia hanno iniziato a suonare davvero. Ci siamo fermati e chiusi dentro: “Bambini, non preoccupatevi...”. Scemato il pericolo, abbiamo ricominciato. Uno dei momenti più toccanti e pazzi della mia carriera. Oggi ho tanti amici e conoscenti tra gli ostaggi, i feriti, gli assassinati: dormiamo coi vestiti addosso per paura del terrorismo; anche se vivere a Gaza adesso è ancor più difficile. Ma io devo credere, sono un drammaturgo: lavoro col dialogo... Aspetto la fine della guerra con tutto me stesso: dopotutto, ebrei e tedeschi vivono insieme; mio fratello sta a Berlino e per lui è la città migliore al mondo. Ecco, allora c'è speranza anche per noi.

La letteratura è un lusso in un Paese in guerra?

Sono un privilegiato intellettuale, non sono mai stato un militare dell'esercito. Non mi immagino con un fucile in mano, ma con una penna, come un soldato dell'arte: dalla parte di Omero e non di Odisseo.



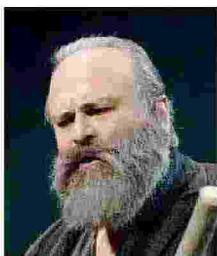


IN SCENA

» **The City**
Jacopo Gassmann
20 febbraio, Lac,
Lugano; poi in tour

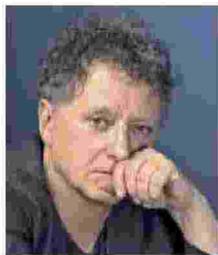
LA CRISI di coppia riletta dal genio "nero" di Martin Crimp, sulla scia dei maestri Beckett, Pinter e Mamet. Gassmann sceglie un cast giovane ma talentuoso e agguerrito

» **L'albergo dei poveri**
Massimo Popolizio
Fino al 3 marzo,
Teatro Argentina,
Roma



LA CELEBRE pièce di Gor'kij, con cui Strehler inaugurò il Piccolo nel 1947, alla prova di un grande attore e regista

» **La ragazza sul divano**
Valerio Binasco
Dal 5 al 24 marzo,
Teatro Carignano,
Torino



LA COMMEDIA del Nobel Jon Fosse per la prima volta su un palco italiano (con un gran cast)

» **Ausmerzen: vite indegne di essere vissute**
Renato Sarti
Dal 20 febbraio al 3 marzo, Teatro della Cooperativa, Milano

LO STERMINIO nazista dei disabili

A CURA DI CAM. TA.



11 MAGGIO
NOFX AFTERSHOW
SESTO SAN GIOVANNI (MI)

SECONDO TEMPO • 21

60 ANNI
AUGURI A PAOLO FRESU
SU RAI5 UN CONCERTO OMAGGIO QUESTA SERA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102140